

KIRILL GERSTEIN

BERGAMO

Sala Greppi  
20 novembre 2005

# Gerstein, stoffa da grande interprete

Entusiasmano il recital del giovane pianista russo ai Concerti d'autunno della Sala Greppi

Kirill Gerstein è un perfetto esempio di quello che occorre oggi a un pianista che voglia farsi strada in campo internazionale. Il giovane maestro russo è stato protagonista di un bellissimo recital al Festival internazionale dei Concerti d'autunno in Sala Greppi, al solito al gran completo, con un pubblico giustamente entusiasta delle sue esecuzioni.

Potremmo mettere in fila le qualità, per altro quasi imprescindibili, della sua tecnica pianistica, solidissima, capace di scintillio virtuosistico - anche se magari non al sommo grado raggiunto dagli «specialisti» di questo campo esclusivo - pressoché ineccepibile nella pulizia di esecuzione e quindi pronto ad affrontare qualsiasi genere di repertorio. Tuttavia un primo elemento distintivo, che lo pone subito nell'alveo dei migliori, è la qualità dei suoi colori, che si distinguono per particolare vivezza e soffusa

delicatezza, mescolando al meglio cambi di forza e cambi cromatici. Proprio della migliore scuola «russa» è la stupenda pienezza dei suoi accordi, che possono essere massicci e possenti ma anche dolci fino a creare zone di colore distinte al loro stesso interno.

Una sua particolarità che ci ha ricordato da un lato l'indimenticabile Richter e dall'altro Sokolov è poi la qualità della sua articolazione e la capacità di cambiare improvvisamente colore con assoluta precisione.

Proprio la nitidezza del suo disegno interpretativo è però il lato più avvincente e coinvolgente delle sue esecuzioni. Lo si è visto bene fin dalla *Sonata op. 7* di Beethoven che ha aperto il suo concerto: Gerstein non stravolge nulla del dettato fissato sullo spartito, ma trova ed esalta logiche espressive pienamente incanalate in un disegno compositivo coerente e avvincente. L'e-



Kirill Gerstein ha eseguito musiche di Beethoven, Rachmaninov e Schubert (foto Th. Magni)

ne musicale nel mescolare a dovere recitazione lirica e canto.

Dove però Gerstein ha fatto sfoggio di uno specifico tutto suo è stato nelle stupende *Variazioni Corelli* di Rachmaninov, stranamente poco frequentate dai concertisti. Forse perché, oltre che assai complesse, meno «redditizie» di altre del maestro russo: ma quanto messo in luce dal Gerstein è stata proprio la grandissima varietà di atteggiamenti espressivi, che oltre a quelli più noti di Rachmaninov ne agguingano tanti altri come lo straniamento, l'ebbrezza, il mistero, l'inquietudine sottaciuta. Non dunque virtuosismo spettacolare ma idee espressive, idee musicali. Le stesse che abbiamo trovato in Schubert (bellissima la grazia del n. 4 op. 90) e anche nel Rachmaninov-Kreiser che ha concluso la serata.

Bernardino Zappa

suberanza che traspariva fin dal primo accordo, il dinamismo del rigorosi suoni ribattuti si combinava meravigliosamente con una successione di suoni leggiadri e agilissimi, di ammirabile limpidezza. C'era già nel primo tempo quell'esattezza di suoni mozzafiato che si trova nei pianisti più grandi. Un'altra grande prova è stato il Largo centrale, in cui oltre a quanto abbia-